

INTERVISTA A MARIELLE MUHEIM

realizzata da Pierpaolo Bertocchi, 2012

1

Sicuramente Bruno Munari è stato realmente un Maestro. Cambiando punto di vista si potrebbe dire che sono i bambini i creatori di maestri, come anche di padri e di madri.

Quanto sono stati importanti secondo Lei, i bambini per Munari?

M.M.: Munari è stato per tutta la sua vita pronto a osservare e, a partire dall'osservazione, creare nuove realizzazioni e linguaggi. Negli anni Cinquanta inventava per suo figlio ancora piccolo dei libri da toccare, sfogliare, manipolare. I suoi famosi libri per bambini sono nati dall'osservazione precisa di un bambino e dall'osservazione dei suoi nipoti.

Nell'ideare e realizzare i laboratori "giocare con l'arte" Munari ha voluto rispondere al bisogno dei bambini di trovarsi in un ambiente libero dove esser inventivi e attivi, senza (o con pochi) interventi da parte degli adulti.

Molte volte abbiamo visto Munari giocare felicemente con i bambini e partecipare attivamente alle loro attività. Oltre al laboratorio di Brera, mi ricordo di essere stata con lui in una scuola elementare vicino a Modena, nella biblioteca di Sant'Ilario (RE) e nella piazza di Mantova. Il ricordo è rimasto potente e importante nel lavoro che ho svolto successivamente. I bambini sono stati importanti come per Munari, come Munari è stato importante per loro.

2

La **parola** dei maestri, per la forza evocatrice, è simile a quella dei poeti: nell'effetto "d'illuminazione", di evidenza, che essa suggerisce e produce. **Quali sono le parole di Munari che illuminano ancora il suo lavoro?**

M.M.: (Parole di Bruno Munari) "Ogni esperienza è suscettibile di modifiche e sviluppi" scrive Munari nel libro "Il laboratorio giocare con l'arte a Brera.

Questo pensiero è stato fondamentale durante la mia attività nelle scuole elementari e durante i corsi di aggiornamento, prevalentemente quelli svolti al Museo delle ceramiche di Faenza. L'esperienza delle proiezioni dirette, come quelle riguardanti i segni e le linee, l'attenzione data al carattere dei materiali, l'uso insolito della fotocopiatrice, ogni attività pratica e pittorica è stata sperimentata successivamente e ha trovato continuità e sviluppi. L'uso insolito del proiettore e dei telaietti per diapositive ha portato i bambini (scuole di Forlì) - come anche gli adulti -, a meglio capire le composizioni grafiche e pittoriche. Nel laboratorio della Pinacoteca di Brera i bambini giocavano con i segni utilizzando tipi di strumenti grafici, dalle matite ai vari pastelli neri, ai tamponi. Nei corsi di formazione al Museo di Faenza, le esperienze nei segni e le linee hanno fatto nascere dei giochi sulla simmetria e l'asimmetria oltre, infine, alle composizioni dei manifesti.

3

Ora è frequente nelle scuole accostarsi all'arte partendo dalla lettura dell'opera. **In che modo Munari l'ha pensata e attuata?**

M.M.: Quando Munari dirigeva per la casa editrice Einaudi la collana "Tanti bambini" sceglieva per la pubblicazione tanti autori e disegnatori diversi, ognuno con il suo stile e il suo linguaggio personale.

Nel far conoscere ai bambini gli artisti e le loro opere abbiamo scelto prevalentemente quelle del ventesimo secolo e le abbiamo presentate nella loro diversità. Chagall, Klee, Kandinsky, Picasso, Legèr, Matisse ecc.

Al laboratorio organizzato alla biblioteca Casa Piani di Imola (in occasione della mostra "Leggere l'arte", ndr) i bambini hanno parlato "dell'avventura dell'Arte" e creato i propri libretti d'Arte.

Conoscere l'Arte moderna e sapere riconoscere e apprezzare i linguaggi diversi degli artisti è stato per i bambini occasione di sorprese "La cultura è fatta di sorprese" scriveva Munari nel suo libro (si tratta del libro dove Munari spiega i suoi "Prelibri").

4

Crediamo che un approccio importante nella metodologia del lavoro di Munari sia nel rapporto con la natura e con tutto quello che esiste. **Questa curiosità analitica di Munari, quanto è stata valorizzata nei suoi laboratori creativi?**

“Più aspetti conosciamo della stessa cosa e più l’apprezziamo e meglio possiamo capire la realtà che, nel tempo, ci appariva sotto un unico aspetto” scriveva Munari nel suo libro “Design e comunicazione visiva”.

Il corso del 2009 al Museo di Faenza è stato dedicato alla Natura. Abbiamo osservato alcuni aspetti del mondo naturale, utilizzando dei reperti come pezzi di rami d’albero, cortecce, foglie, semi di albero (tiglio, acero, frassino, carpino, ecc). Cercavamo di sensibilizzarli alle varietà del mondo naturale non solo visivamente ma anche nelle sue caratteristiche tattili.

Nel mio libretto “Disegnare un fiore” pubblicato dalla casa editrice Zanichelli, ho cercato di vedere il fiore non tanto come aspetto estetico e decorativo, ma come fenomeno transitorio, nelle sue infinite variazioni.